

# LA CARITAS CHE VORREMMO L'AMORE CHE VORREMMO

Intervento a cura di Andrea Piscopo

.....

*Convegno diocesano  
Ancona, 10 marzo 2018*









da Beccegato, Marinaro, *Ragazzi in panchina*.  
*Storie di giovani che non studiano e non lavorano*, 2017, EDB

### Andrea, “prigioniero” dell’oratorio

Andrea ora è a casa e non lavora da un anno [...] si è rifugiato nella parrocchia, un microcosmo che lo fa sentire al sicuro [...] si dedica a tenere puliti gli spazi intorno la chiesa, il cortile, i locali adiacenti. [...] Dai racconti di Andrea la parrocchia è un’ancora di salvezza [...] lo tiene lontano da «brutti giri».

Privato di un contesto familiare *tout court*, Andrea è uno di quei ragazzi che è riuscito a non perdersi, sostenuto da una rete sociale e affettiva ristretta, dalla forza di una vita sempre uguale, ma certa e contenuta, in un contesto, quello della parrocchia, che lo protegge ma da cui dipende totalmente.

Rifletto. Cos’è la parrocchia? Un servizio. Un impegno. Una comunità. Un regno. Un piccolo regno. Talvolta, però, più simile a un carcere. Di sicurezza.

*Quali povertà conosciamo davvero? Che aspetto hanno i poveri? In chi li riconosciamo?*

# INDICAZIONI PASTORALI

## LA CARITAS CHE VORREMMO

.....  
Dal messaggio del Santo Padre Francesco per la I giornata mondiale dei poveri: Non amiamo a parole ma con i fatti

«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità»  
(1 Gv 3, 18)

*Amore visibile*

«Rispondere con una nuova visione della vita e della società»

*“Cultura”*

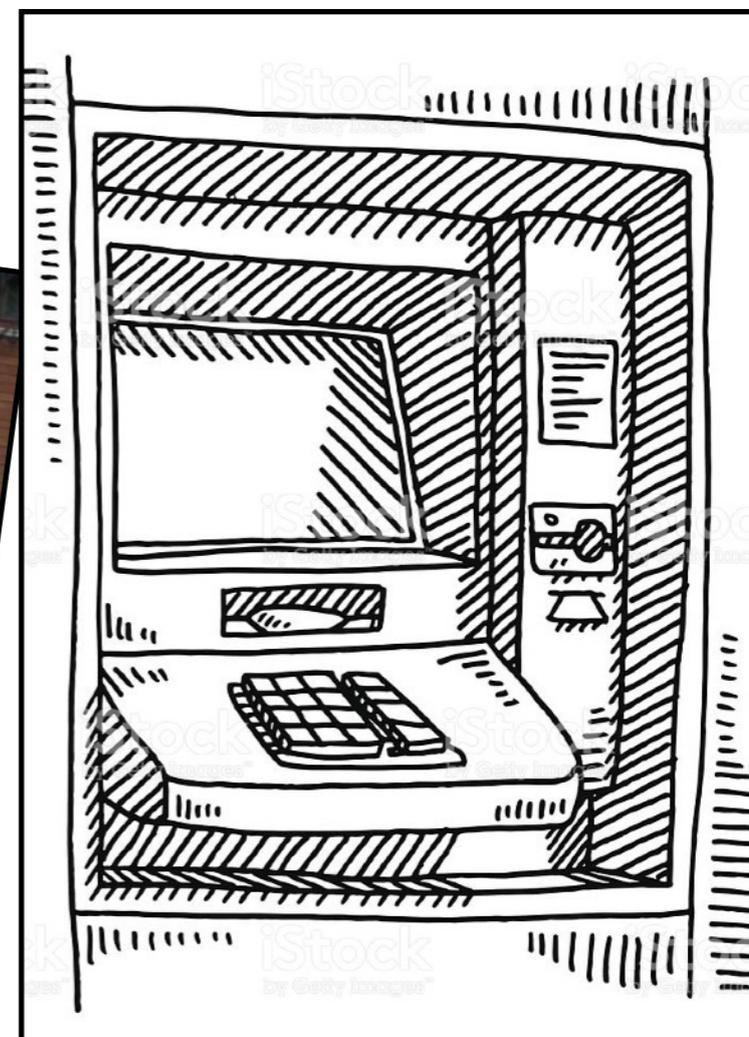
Poveri da incontrare, accogliere, amare

*Relazione*

# LE NOSTRE ABITUDINI

# LA CARITAS CHE VORREMMO

## SERVIZI... TANTI!



... E MOLTE DOMANDE

# LE NOSTRE ABITUDINI

---

LA CARITAS CHE VORREMMO



**LOTTA IMPARI**

**SENSO DI IMPOTENZA E FRUSTRAZIONE**

**ETERNO INSEGUIMENTO**

# LE NOSTRE ABITUDINI

---

LA CARITAS CHE VORREMMO



**LOTTA IMPARI**

**SENSO DI IMPOTENZA E FRUSTRAZIONE**

**ETERNO INSEGUIMENTO**



*Spesso parliamo dei poveri come di “qualcun altro”, ma di fronte a un Dio che diventa uomo, noi possiamo permetterci di fare distinzioni? Soprattutto: siamo sicuri di essere “da questa parte” del muro?*

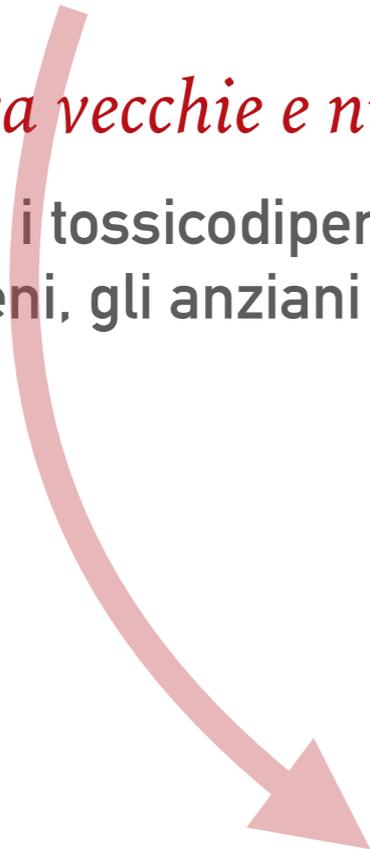
# *La Caritas che vorremmo*

- *Non possiamo porci di fronte a questo tema a partire da una prospettiva NOI-LORO (partiremmo da un'ingannevole astrazione)*
- *Se il tema fosse “L'Amore che vorremmo” dovremmo pensare al nostro personale, unico bisogno d'amore.*
- *Per riconoscere l'Amore che vorremmo occorre ripartire dal nostro essere poveri e bisognosi.*

«Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.»

### *Gli altri, tra vecchie e nuove povertà*

I senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, gli affamati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, i migranti...



Siamo poveri anche quando siamo bisognosi, perché spezzati: relazioni senza affetto, un matrimonio che finisce, sentirsi senza valore, non riconosciuti, soli, subordinati al denaro, a una carriera, all'apparenza, alle aspettative che non rispettano i nostri doni...

Siamo poveri quando siamo bisognosi, perché spezzati: relazioni senza affetto, un matrimonio che finisce, sentirsi senza valore, non riconosciuti, soli, subordinati al denaro, a una carriera, all'apparenza, alle aspettative che non rispettano i nostri doni...

**QUALI SERVIZI, BENI, OGGETTI O STRUTTURE ORGANIZZATIVE SAPREBBERO RISPONDERE?**



da Henry J. M. Nouwen, *Sentirsi amati. La vita spirituale in un mondo secolare*, 2003, Queriniana

Ricordo benissimo il giorno in cui venni a casa tua, e tu eri appena arrivato alla conclusione che il tuo matrimonio doveva finire. La tua sofferenza era immensa. Vedevi svanire un sogno di vita. Non scorgevi davanti a te nessun futuro che avesse un qualche significato. Ti sentivi solo, colpevole, ansioso, confuso e profondamente tradito. Il dolore era impresso sul tuo viso. Era il momento più duro della tua vita. [...] Sapevo che la sola cosa che potessi fare era di **esserti vicino**, stare con te e **incoraggiarti in qualche modo a non fuggire dal tuo dolore, ma a confidare che avevi la forza di viverlo**. Adesso, dopo molti anni, tu sai che veramente potevi vivere il tuo dolore e diventare più forte con lui. In quel momento sembrava un compito impossibile, eppure **era l'unico compito al quale potessi chiamarti**.

“

La mia esperienza personale con l'angoscia mi ha insegnato che affrontarla e viverla è la via verso la guarigione. Ma non posso farlo da me. Ho bisogno di qualcuno che si unisca a me, che mi assicuri che oltre l'angoscia c'è la pace, oltre la morte la vita e oltre la paura l'amore.

La profonda verità è che la nostra sofferenza umana ha bisogno di non essere un ostacolo alla gioia e alla pace che noi tanto desideriamo, ma di poter diventare, invece, il mezzo *attraverso* cui arrivarvi. [...] la vera premura significa la buona volontà di **aiutarsi** reciprocamente nel **fare del nostro “essere spezzati” un passaggio verso la gioia.**



*La mia esperienza personale*

*Non posso farlo da me*

*Ho bisogno di qualcuno che si unisca a me*

*Oltre la paura: l'amore*

*È permettendoci di ricontattare la nostra povertà che riconosciamo la **necessità di una relazione, del dono incoraggiante dell'Altro** per superare il bisogno che ci inchioda a terra e perché, anzi, diventi una via verso la gioia.*

## LA CARITAS CHE VORREMMO

Carlo Molari, nella prefazione al testo di Ignazio Punzi “I quattro codici della vita umana” (2018, San Paolo) ci ricorda che **l’uomo**, oggi come un tempo, **è ferito dalla solitudine** (anche nell’essere affamato, assetato, nudo...).

Severino Boezio → Persona: “sostanza individuale di natura razionale”. Significato “scolastico” di individuale: “in se stesso **indiviso e separato da tutti gli altri**” → veniamo da un modello antropologico in cui il soggetto non è pensato nelle relazioni  
→ modello individualistico

Ignazio Punzi (p. 48): (come ci ricorda Gesù, come ha scritto Nouwen, come possiamo sperimentare noi stessi) è il **dono** dell’altro che mi permette di **superare il dolore** e il **poter rinascere**. Qualcuno la chiama evoluzione, qualcuno salvezza.

**È il FARE ESPERIENZA della gioia del rinascere che ci fa passare dallo stato di bisogno al cammino del desiderio.**



## LA CARITAS CHE VORREMMO

Carlo Molari, nella prefazione al testo di Ignazio Punzi "I quattro codici della vita umana" (2018, San Paolo) ci ricorda che **l'uomo**, oggi come un tempo, **è ferito dalla solitudine** (anche nell'essere affamato, assetato, nudo...).

Severino Boezio → Persona: "sostanza individuale di natura razionale". Significato "scolastico" di individuale: "in se stesso **indiviso e separato** dagli **altri**" → veniamo da un modello di soggetto

**MA per fare esperienza del dono occorre essere disposti ad accettarlo, accoglierlo, interiorizzarlo. Occorre accettare di lasciare entrare l'Altro con il suo dono.**

Ignazio Punzi (scrittore Noumenon, pensare noi stessi) è il **do** che ci permette di **superare il dolore** e **poter rinascere**. Qualcuno la chiama evoluzione, qualcuno salvezza.

**È il FARE ESPERIENZA della gioia del rinascere che ci fa passare dallo stato di bisogno al cammino del desiderio.**



# *La Caritas che vorremmo*

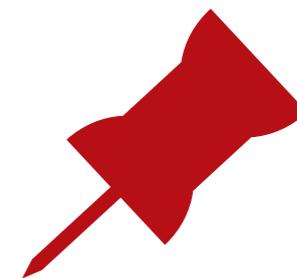
- *Se il tema fosse “L’Amore che vorremmo” dovremmo pensare al nostro personale, unico bisogno d’amore.*
- *Per riconoscere l’Amore che vorremmo occorre ripartire dal nostro essere poveri e bisognosi.*
- *Per riconoscere l’Amore che vorremmo occorre fare esperienza dell’accettazione del dono dell’altro.*

# *La Caritas che vorremmo*

HO FATTO CONSAPEVOLMENTE ESPERIENZA DEL  
BISOGNO?

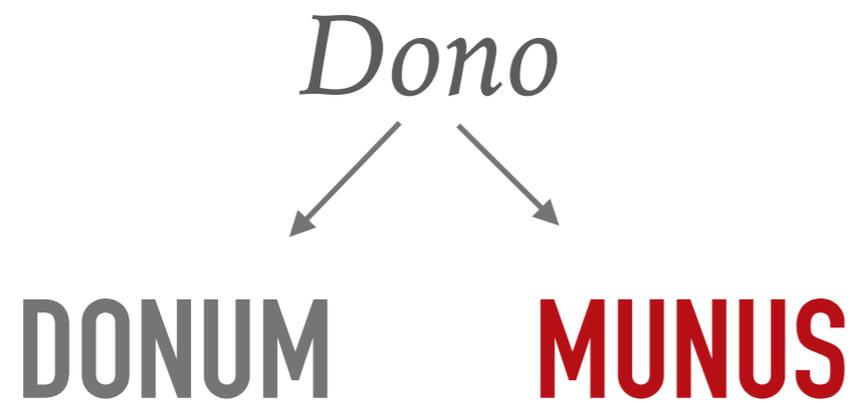
HO FATTO L'ESPERIENZA DI ACCETTARE IL DONO  
DELL'ALTRO?

HO FATTO ESPERIENZA DELLA RINASCITA DOPO  
L'ESSERE SPEZZATO?



**QUANDO SONO STATO AFFAMATO?**

**QUANDO HO FATTO ESPERIENZA  
DI ACCETTARE CHE ALTRI MI SFAMASSERO?**



*Dono, regalo*

*Obbligo, dovere*

*È un dono che non si scambia,  
ma transita: non posso fare a  
meno di donare a te  
perché conosco la gioia  
salvifica di quando ho ricevuto  
il dono dell'altro*

*Comunità*

**COMMUNITAS**  
**cum-munus**

*Insieme di persone  
che condividono il munus,  
interdipendenti nel segno  
del dono/dovere*

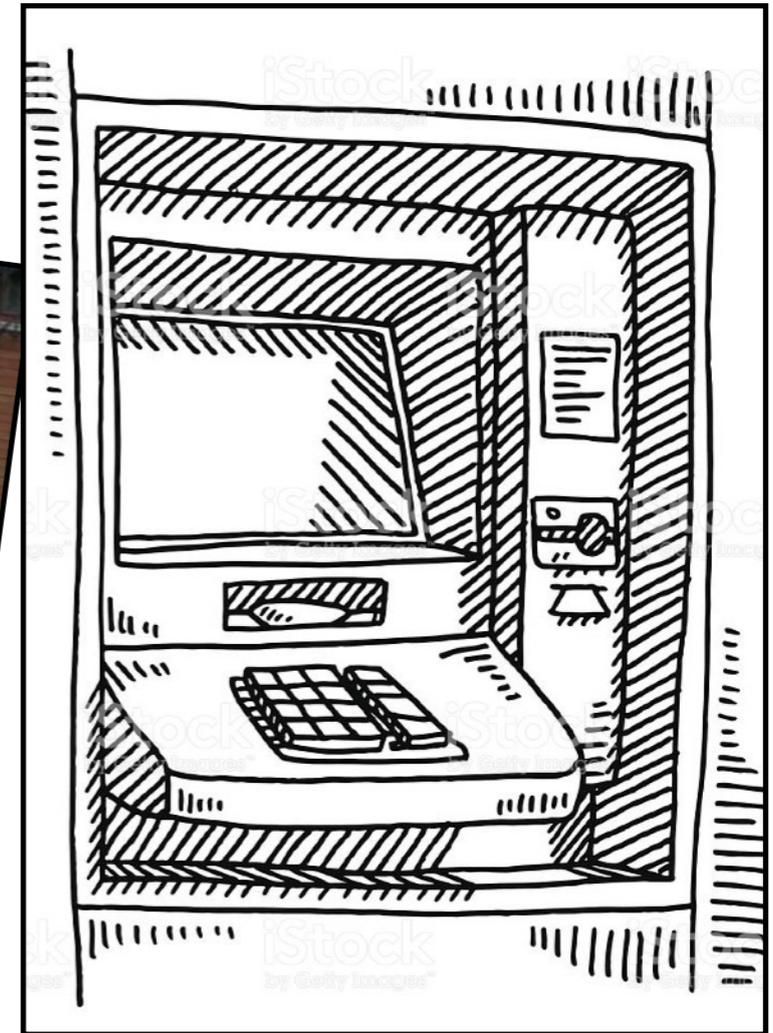
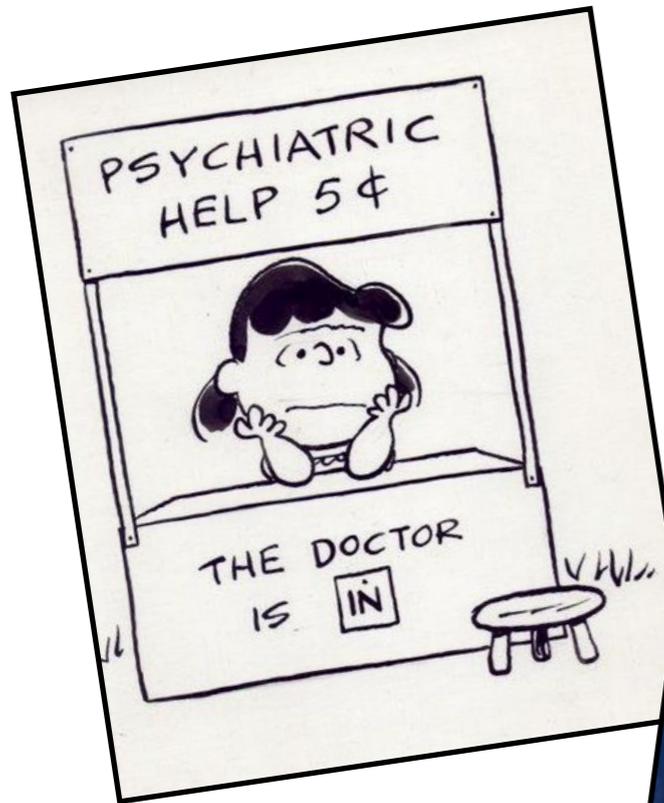
**Chiesa  
(Caritas)**

- Non possiamo pensare alla Caritas che vorremmo senza prima avere fatto esperienza del nostro essere poveri, ma soprattutto di avere bisogno dell'altro (Altro), del suo dono, dell'importanza di accettare il dono dell'altro per me.

“La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia” (Papa Francesco)

- Cosa fare?
  - Ripartire da uno stile che viene prima dei servizi e dei beni: è manifestazione dell'amore ricevuto.
  - Costruire una coscienza della povertà e della pratica del dono-responsabilità, nel piccolo (famiglia, vicinato, gruppi, parrocchia, diocesi) → coltivare il valore delle relazioni, fare e far fare esperienza di relazione.

## LA CARITAS CHE VORREMMO



- Rileggere l'esistente e verificare la presenza del *munus*
- Avere il coraggio di una nuova testimonianza della carità (che parte da un nuovo modo di essere e formarci: fare noi stessi la faticosa ricerca delle relazioni di senso, del riconoscimento delle nostre povertà e della gioia della rinascita che viviamo quando accogliamo il dono salvifico dell'altro)

*1. Fino a ora ci siamo rivolti ad alcuni di questi destinatari: lo scandalo della povertà ci ha fatto iniziare da qui.*

**POVERI**  
**CHIESA**

*2. In questo tempo ci sono segni che ci spingono a metterci di più al servizio di questo destinatario.*

**TERRITORIO/MONDO**

*3. Una Chiesa forte nell'Amore sarà maggiormente in grado di testimoniare nel territorio, restituendo voce ai poveri, offrendo al mondo segni concreti di difesa degli ultimi.*